

# 10° concerto

giovedì 18 dicembre 2008 ore 20.30

venerdì 19 dicembre 2008 ore 21.00

DAMIAN IORIO direttore

Johannes Brahms

Béla Bartók

08/09 concerti

AUDITORIUM RAI  
A. TOSCANINI  
TORINO

Rai



Orchestra  
Sinfonica Nazionale

giovedì 18 dicembre 2008 ore 20.30 turno rosso

venerdì 19 dicembre 2008 ore 21.00 turno blu

DAMIAN IORIO direttore

**Johannes Brahms** (1833-1897)

Sinfonia n. 3 in fa maggiore op. 90

*Allegro con brio*

*Andante*

*Poco allegretto*

*Allegro*

---

**Béla Bartók** (1881-1945)

Concerto per orchestra

Introduzione. *Andante non troppo* – *Allegro vivace*

Gioco delle coppie (Presentando le coppie). *Allegro scherzando*

Elegia. *Andante non troppo*

Intermezzo interrotto. *Allegretto*

Finale. *Pesante - Presto*

## Johannes Brahms

Sinfonia n. 3 in fa maggiore op. 90

### Un sinfonia «troppo celebre»

Nell'estate del 1883 Brahms aveva da poco compiuto cinquant'anni. Il suo catalogo si era appena arricchito di un'opera di ampio respiro come il *Concerto per pianoforte* op. 83. Nessuno si sarebbe aspettato un altro lavoro di grandi proporzioni. Forse lo stesso Brahms non aveva fatto alcun progetto in tal senso; eppure, non appena giunse a Wiesbaden, in Renania, si sentì subito avvolto da un'atmosfera rigenerante. Il paesaggio attorno alla cittadina era incantevole, la compagnia della cantante Hermine Spies particolarmente gradita, e anche l'appartamento affittato per i mesi estivi aveva qualcosa di profondamente poetico:

Mi sono insediato in una posto incredibile. Si potrebbe pensare che abbia ereditato i gusti di Wagner, se si venisse a sapere che lo studio che occupo era l'*atelier* di un pittore. Un ambiente decisamente singolare, altissimo, fresco, luminoso.

Strano che Brahms citasse Wagner, proprio l'autore che il mondo musicale coevo aveva voluto confinare in un emisfero opposto al suo. Ma quell'estate fu per molti versi anomala: niente montagna e una frequentazione di amicizie che rompeva l'isolamento a cui il compositore amava dedicarsi durante quel periodo dell'anno. E così, a fine agosto, la partitura della *Terza sinfonia* era già pronta per essere eseguita. Ci vollero sei mesi, tuttavia, per completare le procedure di pubblicazione; Brahms dovette fronteggiare una gara tra due pretendenti agguerriti: da una parte il vecchio editore Simrock, dall'altra una nuova figura intraprendente, Albert Gutmann, che si era fatta avanti con una proposta economica davvero allettante. Alla fine Brahms decise di non abbandonare la vecchia -e sicura- strada per la nuova, e così rinunciò a cinquemila marchi pur di assicurarsi che la sua nuova sinfonia avesse la stessa cura editoriale delle due precedenti.

Molto meno travagliata fu la vicenda della prima esecuzione pubblica, che avvenne il 2 dicembre dello stesso anno sotto la direzione di Hans Richter, decretando un trionfo destinato a rimanere tra i più felici di tutto l'Ottocento musicale. Tutti i critici furono concordi nell'elogiare la superiorità della *Terza sinfonia* rispetto alle due precedenti; e tale parere unanimemente condiviso non tardò a irritare la sensibilità dell'autore, che qualche tempo dopo fu costretto a parlare di «sinfonia sfortunatamente troppo celebre». Nei primi mesi del 1884 furono le platee di Berlino, Amburgo e Lipsia a tributare un deciso consenso alla nuova composizione; ma fu senza dubbio il concerto organizzato da Hans von Bülow a Meiningen l'evento



che segnò il culmine dell'entusiasmo: la sera del 3 febbraio 1884 in quella piccola cittadina dalle illustri tradizioni musicali la *Terza sinfonia* fu eseguita sia nella prima che nella seconda parte del concerto.

### Una nuova «eroica»?

Fin dai tempi della prima esecuzione i commentatori citarono Beethoven tra le fonti di ispirazione più evidenti per la *Terza sinfonia* di Brahms: Eduard Hanslick e Hans Richter si spinsero addirittura a parlare di pagina «eroica». Del resto l'affermazione era scontata per un compositore che fin dalla sua *Prima sinfonia* aveva dichiaratamente espresso un esplicito debito nei confronti del genio di Bonn. L'energia del tema che apre il primo movimento, la tensione capace di esplodere nell'arco di sole tre note e l'arte della variazione nelle sue più minute manifestazioni sono senza dubbio tratti tipicamente beethoveniani. Ma è solo la superficie dello stile che anima le opere mature di Brahms: nella *Terza sinfonia* c'è qualcosa che va al di là della copertina puramente astratta, per sconfinare in quella sommersa emersione di contenuti extramusicali, che diventerà sempre più frequente nelle composizioni dell'ultimo periodo. Esplicito è, ad esempio, il riferimento alla cultura nazionale tedesca contenuto nel secondo tema dell'ultimo movimento: una libera citazione dalla canzone *Die Wacht am Rhein* (La guardia del Reno), che conferisce all'opera una radice culturale precisa, da scoprire nelle tradizioni collettive ancor prima che nelle scelte individuali di un compositore di genio. E poi la stessa cellula su cui si apre la sinfonia allude a un motto ricorrente nella produzione di Brahms: F-A-F (fa-la-fa, secondo la notazione anglosassone) rimanda all'espressione «Frei aber Froh» (Liberi, ma felici) con cui Brahms amava stilizzare la sua innata inclinazione alla solitudine. Così come il tono sereno dell'*Andante* non nasconde un preciso rinvio alla lunga tradizione delle pagine di ispirazione bucolica, fonte inestinguibile per tutto il romanticismo. Tutti questi significati nascosti tra le pieghe della partitura sembrano additare in Schumann il modello più vicino alla natura della *Terza sinfonia*. D'altra parte l'opera era nata nella stessa regione in cui era stata abbozzata la *Sinfonia "Renana"*; qualcosa di quelle suggestioni estetiche doveva rimanere impresso nell'immaginazione di un compositore che fin dall'adolescenza aveva visto in Schumann un indiscusso padre spirituale. Non a caso Clara Wieck avvertì nella scrittura di Brahms un'affinità sorprendente con quella del marito scomparso da quasi trent'anni. Ma, nonostante questa serie di contatti espliciti con il passato, la *Terza sinfonia* di Brahms resta una delle opere in cui prende forma in maniera più evidente l'originalità di Brahms nel suo tempo: nel secondo movimento si avverte già l'impulso

lirico delle ultime opere per pianoforte, nel terzo scorre tutta la passionalità che accende le pagine più emozionanti delle sonate per violino e pianoforte op. 100 e op. 108; così come l'alleggerimento timbrico delle battute conclusive esprime quello che Giorgio Pestelli definisce «un effetto luminoso che poi è solo l'aspetto esteriore di quel senso di pace e di appagamento che è fra le più alte lezioni dell'umanesimo di Brahms». Forse non erano questi gli aspetti che avrebbero spinto Schönberg a parlare di Brahms progressista, ma sono senza dubbio i lineamenti più sinceri di un artista che sapeva, come nessun altro, riscrivere il passato senza rimanere soffocato dal peso dei suoi predecessori.

### Le piace Brahms?



Tratto dall'omonimo racconto di Françoise Segan, *Le piace Brahms?* è un film del 1961 di Anatole Litvak. Una matura arredatrice parigina (Ingrid Bergman) è trascurata dal suo fidanzato playboy (Yves Montand), finché non incontra un giovane

americano (Anthony Perkins) dai modi fascinosi, che le fa vivere un'indimenticabile storia d'amore. Nella sceneggiatura di *Le piace Brahms?* (il titolo originale è *Goodbye again*) sono molti i temi convenzionali: il triangolo amoroso, l'attrazione tra una donna matura e un giovane ragazzo inesperto, la dolorosa indecisione tra due uomini affascinanti. E lo sfondo sonoro dell'appassionata relazione tra i due protagonisti è il terzo movimento (*Poco allegretto*) della *Terza sinfonia* di Brahms. La pagina è senza dubbio perfetta per esprimere i tortuosi percorsi di una dolorosa vicenda sentimentale, e insegue i personaggi come un'ossessione, fin dalla sua prima apparizione alla Salle Pleyel: negli arrangiamenti di Georges Auric si trasforma in maniera poliedrica ora in una baldanzosa musica da pianobar, ora in un esuberante sfondo hollywoodiano; ma tutte le accentuazioni della colonna sonora non fanno che indebolire la violenza sfuggente del disegno originale.



## Béla Bartók

### Concerto per orchestra

#### Tra concerto e sinfonia

Una preziosa cartella di melodie popolari, una valigia preparata frettolosamente e un testamento: con questi pochi oggetti Bartók lasciava nel 1939 l'Ungheria, per fuggire alla volta degli Stati Uniti. L'incubo nazista stava dilagando e l'unica soluzione era l'esilio, quel «salto dall'incertezza ad un'intollerabile sicurezza» che Bartók non avrebbe mai voluto fare. A New York, però, la situazione non era destinata a migliorare; l'accoglienza calorosa si intiepidì nel giro di poco tempo, le amicizie e gli estimatori scarseggiarono e persino la tecnologia si scontrò violentemente con il temperamento semplice del compositore (le sue lettere descrivono con tinte di terrore la metropolitana newyorchese). Il *Concerto per orchestra*, nato in quel periodo di grande nostalgia dell'Europa, è un'opera che porta a compimento l'ideale compositivo dell'ultimo periodo. La commissione venne dalla Fondazione Koussevitsky nel 1943; e non è da escludere il fatto che sulla scrittura di Bartók possa aver influito l'idea di scrivere per un'orchestra brillante come la Boston Symphony Orchestra, la prima a ospitare sui suoi leggi la partitura del *Concerto per orchestra* il 1 dicembre 1944, sotto la direzione di Serge Koussevitsky. Il titolo del lavoro conferma questa impressione superficiale: un concerto non per strumento solista, ma per l'intera compagine orchestrale. Bartók si rifiutò di inserire la composizione nel genere della sinfonia, perché nelle sue intenzioni ogni singola sezione strumentale dell'organico doveva essere trattata come una presenza solistica. E infatti il virtuosismo strumentale domina in ogni parte, mescolando con sapienza e decisione la ricerca rumoristica al fascino per le melodie popolari. La forma è 'a ponte': cinque movimenti simmetricamente collocati attorno a un fulcro centrale. Tutto ruota attorno alla musica notturna dell'episodio mediano, che condivide gran parte del materiale melodico con il brano introduttivo. Il secondo movimento è sottotitolato *Gioco delle coppie* (nel manoscritto Bartók scrive *Presentando le coppie*) perché fagotti, oboi, clarinetti e trombe avanzano accoppiati da una serie di movimenti di accordi paralleli. Il quarto movimento è definito *Intermezzo interrotto* a causa di una brusca interruzione parodica di un motivo tratto dalla *Settima Sinfonia "di Leningrado"* di Šostakovič: un lavoro molto conosciuto all'epoca negli Stati Uniti, che nella rivisitazione di Bartók assume tratti grotteschi e caricaturali. In chiusura un *perpetuum mobile* scritto in forma sonata alterna reminiscenze di melodie popolari a complesse stratificazioni polifoniche: dritto e popolare a braccetto per un finale che sembra il ritratto di un compositore che non aveva mai disdegnato l'apertura della musica colta alle esperienze che profumano di terra e di tradizioni contadine.

## I tempi del *Concerto per orchestra*



Sir Georg Solti

Sir Georg Solti, quando nel 1980 si preparava a dirigere la Chicago Symphony Orchestra nell'incisione del *Concerto per orchestra* di Béla Bartók, cominciò a nutrire alcuni dubbi sui tempi metronomici indicati in partitura. Fu lui stesso a descrivere, in un breve scritto pubblicato assieme al disco, le varie tappe della sua ricerca.

Nel preparare quest'opera, ho fatto alcune straordinarie scoperte sui tempi da adottare per l'esecuzione del movimento intitolato *Gioco delle coppie*. La partitura prevede un metronomo di 74 alla semiminima, tempo estremamente lento, che però ho ritenuto opportuno seguire. Ma, quando abbiamo provato, ho potuto constatare che i musicisti non riuscivano ad andare insieme. Poi, durante l'intervallo un percussionista è venuto da me per dirmi: «Maestro, la mia parte indica 94 alla semiminima». Ho pensato che fosse un errore, dal momento che nessuna delle altre parti recava un'indicazione metronomica. Ma ho voluto comunque verificare, andando a controllare il manoscritto conservato presso la Biblioteca del Congresso di Washington. Solo così ho potuto notare che nell'autografo è indicato chiaramente un metronomo di 94 alla semiminima, e che l'indicazione agogica è *Allegro scherzando*, non *Allegretto scherzando* come indicato nella partitura comunemente in circolazione. Inoltre Bartók intitola il brano *Presentando le coppie*, non *Gioco delle coppie*, come si legge in tutte le incisioni e in tutte le edizioni a stampa. Ero eccitato per la scoperta. Ho fatto subito correggere la locandina del programma di sala, e ho diretto il movimento alla velocità indicata nell'autografo. Decine di esecuzioni, comprese le mie fino a quel momento, erano state effettuate alla velocità sbagliata.

ANDREA MALVANO

Durata 38' circa

Ultima esecuzione Rai a Torino: 11 marzo 2005, Andrej Boreyko



## Il Concerto per orchestra in disco

di Alberto Scioldo

Fin dalla prima esecuzione del dicembre 1944, il *Concerto per orchestra* di Bartók conobbe un largo successo. Nei primi anni Cinquanta, con l'apparire del disco microsolco a 33 giri 30 centimetri, si venne formando un catalogo, in rapida crescita, di nuove incisioni. Al nuovo mezzo (cui si accompagnavano tecniche di registrazione più progredite) era funzionale, assai più che in passato, la registrazione di brani orchestrali di ampie dimensioni. Il *Concerto* di Bartók, con la sua temperata modernità, il magistrale trattamento di un ampio organico orchestrale e una durata attorno ai quaranta minuti, si adattava perfettamente a rappresentare al meglio, nel nuovo panorama discografico, la "contemporaneità" (all'apparire della prima registrazione -tra le tre- di Karajan il brano aveva nove anni di vita). Ulteriore motivo di grande affermazione la presenza, tra i vertici del mondo della direzione orchestrale negli anni Cinquanta, di cinque grandi direttori di origine ungherese, formatisi tutti, come Bartók, all'Accademia di Musica di Budapest, e tutti operanti in paesi discograficamente all'avanguardia (Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania): Fritz Reiner (amico di Bartók, e assiduo difensore e interprete delle sue musiche sin dagli anni Venti); Antal Dorati, Georg Solti e Ferenc Fricsay (allievi di Bartók); Eugene Ormandy (allievo di Kodály e grande estimatore di Bartók). Nella breve selezione sotto riportata (in una discografia vastissima) sono dunque privilegiate le incisioni dei direttori personalmente vicini a Bartók.

	Introduzione	Gioco delle coppie	Elegia	Intermezzo interrotto	Finale
<b>Guido Cantelli</b> , New York Phil. Orch. (1953), live, AS disc	9.50	6.50	7.00	4.20	9.45
<b>Herbert Von Karajan</b> , Philharmonia Orch. London, (1953), EMI	9.47	6.27	8.00	4.26	9.14
<b>Fritz Reiner</b> , Chicago S.O. (1955), RCA	9.41	5.53	7.45	4.08	8.53
<b>Rafael Kubelik</b> , Royal Philharmonic Orch., London (1958), EMI	9.54	6.32	7.04	4.28	9.25
<b>Georg Solti</b> , London Symphony Orch., (1965), Decca	9.16	6.47	6.31	4.12	9.13
<b>Eugene Ormandy</b> , Philadelphia Orch. (1965), Sony	9.45	6.55	6.50	4.32	8.59
<b>Pierre Boulez</b> , Ney York Phil.Orch. (1973), Sony	9.54	6.40	7.23	4.17	8.35
<b>Antal Dorati</b> , Concertgebouw Amsterdam Orch. (1983), Philips	9.52	6.33	6.49	4.33	9.30

## Damian Iorio

Nato a Londra in una famiglia di musicisti italo-inglese, ha studiato direzione d'orchestra sotto la guida di Alexander Polishchuk e Ilya Musin a San Pietroburgo dopo aver completato gli studi di violino con Yossi Zivoni nel Regno Unito e Franco Gulli negli Stati Uniti. Dal 1999 al 2005 è stato Direttore artistico e Direttore principale della Philharmonic Orchestra di Murmansk, con cui ha effettuato *tournées* in Russia e Scandinavia. Ha diretto inoltre la London Philharmonic Orchestra, la Danish National Radio Symphony Orchestra, la Filarmonica di San Pietroburgo, la Iceland Symphony Orchestra, e ha partecipato a numerosi festival di fama internazionale.



A Novosibirsk ha diretto la prima esecuzione in Russia dell'opera di Michael Nyman *The Man who mistook his Wife for a Hat*, che è stata inserita tra i migliori allestimenti in campo lirico al Golden Mask Festival 2004. In

Italia ha diretto con grande successo una nuova produzione di *Albert Herring* di Britten, una coproduzione dell'Accademia della Scala di Milano e del Maggio Musicale Fiorentino, nonché *Curlew River* di Britten nei teatri di Trento e Pisa. Ha debuttato al Glyndebourne Opera Festival nel 2007 dirigendo alcune recite di *Macbeth* di Verdi a fianco di Vladimir Jurowski.

Nella stagione 2007/08 ha diretto le orchestre di Trondheim, Guangzhou, Netherlands Radio e della BBC. Ha debuttato anche alla Central City Opera di Denver con *The Rape of Lucretia* di Britten.

Nel 2006 è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine di Sant'Agata, come riconoscimento al servizio svolto per la musica nella Repubblica di San Marino.

**Il concerto di giovedì 18 dicembre è trasmesso in collegamento diretto su Radio 3**

**Potete esprimere la vostra opinione su questo concerto collegandovi al sito [www.sistemamusica.it](http://www.sistemamusica.it)**

## **VIOLINI PRIMI**

\*Roberto Ranfaldi (*di spalla*), °Marco Lamberti, Antonio Bassi, Irene Cardo, Claudio Cavalli, Patricia Greer, Valerio Iaccio, Elfrida Kani, Kazimierz Kwiecien, Martina Mazzon, Fulvia Petruzzelli, Francesco Punturo, Rossella Rossi, Lynn Westerberg, Cristiana Vianelli.

## **VIOLINI SECONDI**

\*Paolo Giolo, °Bianca Fassino, Maria Dolores Cattaneo, Rodolfo Girelli, Alfonso Mastrapasqua, Maret Masurat, Antonello Molteni, Vincenzo Prota, Francesco Sanna, Isabella Tarchetti, Paolo Cimino, Marco Mazzucco, Alessandra Romano.

## **VIOLE**

\*Luca Ranieri, °Geri Brown, Antonina Antonova, Massimo De Franceschi, Rossana Dindo, Federico Maria Fabbris, Alberto Giolo, Maurizio Ravasio, Luciano Scaglia, Giuseppe Augumeri, Tamara Bairo.

## **VIOLONCELLI**

\*Pierpaolo Toso, °Wolfgang Frezzato, °Giuseppe Ghisalberti, °Ermanno Franco, Giacomo Berutti, Carlo Pezzati, Stefano Pezzi, Fabio Storino, Antonio Amadei, Damiano Scarpa.

## **CONTRABBASSI**

\*Augusto Salentini, °Silvio Albesiano, °Gabriele Carpani, Giorgio Curtoni, Luigi Defonte, Maurizio Pasculli, Paolo Ricci, Virgilio Sarro.

## **FLAUTI**

\*Giampaolo Pretto, Carlo Bosticco, Paolo Fratini.

## **OTTAVINO**

Carlo Bosticco

## **OBOI**

\*Carlo Romano, Franco Tangari, Teresa Vicentini.

## **CORNO INGLESE**

Teresa Vicentini

## **CLARINETTI**

\*Cesare Coggi, Graziano Mancini, Roberto Bocchio.

## **CLARINETTO BASSO**

Roberto Bocchio

## **FAGOTTI**

\*Andrea Corsi, Cristian Crevena, Bruno Giudice.

## **CONTROFAGOTTO**

Bruno Giudice

## **CORNI**

\*Stefano Aprile, Marco Panella, Emilio Mencoboni, Marco Tosello.

## **TROMBE**

\*Roberto Rossi, Daniele Greco D'Alceo, Roberto Rivellini.

## **TROMBONI**

\*Fabio Sampò, Devid Ceste.

**TROMBONE BASSO**

Antonello Mazzucco

**TUBA**

Riccardo Combetto

**TIMPANI**

\*Claudio Romano

**PERCUSSIONI**

Carmelo Gullotto

**ARPE**

\*Anna Loro, Stella Farina.

\* prime parti ° concertini



Anna Loro suona un'arpa "Apollo"  
costruita dalla Ditta Salvi.

# 11° concerto

giovedì 15 gennaio 2009 ore 20.30

venerdì 16 gennaio 2009 ore 21.00

**KRISTJAN JÄRVI** direttore

**GAUTIER CAPUÇON** violoncello

**Darius Milhaud**

*La création du monde*, balletto  
op. 81 per piccola orchestra

**Leonard Bernstein**

*Three Meditations da Mass*  
per violoncello e orchestra

**Leonard Bernstein**

*Three Dances Episodes*  
da *On the Town*

**Igor Stravinskij**

*Jeu de cartes*, balletto in tre mani

## Concerti fuori sede

Reggio Emilia, Teatro Valli

mercoledì 7 gennaio 2009 - ore 20.30

Concerto per il Tricolore

**GIANANDREA NOSEDA** direttore

**Richard Wagner**

Preludio e Morte di Isotta

**Giuseppe Verdi**

*Da Macbeth*, Ballabili dell'Atto III

**Hector Berlioz**

*Symphonie Fantastique* op. 14

(da un minimo di 6 concerti scelti fra i due turni e in tutti i settori):

Adulti: euro 24,00 a concerto

Giovani (dal 1979 in poi): euro 5,00 a concerto

### Biglietti per singolo concerto:

Poltrona numerata platea: 30,00 euro

Poltrona numerata balconata: 28,00 euro

Poltrona numerata galleria: 26,00 euro

Ingresso (posto non assegnato): 20,00 euro (in ogni settore)

### Biglietti per giovani dal 1979 in poi (in ogni settore):

Poltrona numerata: 15,00 euro

Ingresso (posto non assegnato): 9,00 euro

**Cambio turno:** 8,00 euro

Biglietteria Auditorium Rai "A. Toscanini"

Dal 25 settembre 2008 a fine stagione

la biglietteria sarà aperta

dal martedì al venerdì con orario continuato 10.00 - 18.00

tranne i giorni festivi infrasettimanali

e il periodo 22 dicembre 2008 - 7 gennaio 2009.

Tel. 011/8104653 - 8104961 Fax 011/888300

e-mail: [biglietteria.osn@rai.it](mailto:biglietteria.osn@rai.it)

[www.orchestrasinfonica.rai.it](http://www.orchestrasinfonica.rai.it)